

## Strategie vaticane

MISSIONE A CUBA E NEGLI USA

Discorsi. Nei nove giorni del decimo viaggio del suo pontificato, Papa Francesco pronuncerà ben 24 tra discorsi, omelie e saluti.

# 24

Messaggi. Il pontefice rilancia i temi chiave della sua missione. Il clima Usa turbato dall'Fbi: il mese scorso fermato un presunto attentatore

# Il viaggio-enciclica di Francesco

## Nell'uscita più lunga del suo Pontificato incontrerà Castro e Obama

di Carlo Marroni

Il primo papa latino americano, discendente di italiani, e il primo presidente afroamericano degli Stati Uniti. Sono due figli di migranti gli uomini più in vista dell'intero pianeta. E il tema delle migrazioni, soprattutto dei rifugiati che scappano dalle zone di guerra e di persecuzione, sarà il cuore del viaggio di Francesco a Cuba e in Usa, che inizierà sabato 19 e terminerà la mattina del 28 settembre. Il viaggio fino ad oggi più lungo del pontificato, il più atteso e di certo il più mediaticamente esposto. L'incontro con il vecchio Fidel Castro, il bagno di folla nella Plaza de la Revolución all'Avana, la visita a Barack Obama alla Casa Bianca, il discorso al Congresso di Washington, l'intervento all'Assemblea generale dell'Onu, l'incontro con la famiglia a Philadelphia. Un viaggio-enciclica, insomma, dove Bergoglio dalle massime tribune del mondo, ma anche dagli angoli remoti delle periferie esistenziali delle metropoli americane, rilancerà tutti i temi chiave della sua pastorale, in uno scorcio decisivo del pontificato: mancano pochi giorni all'apertura del Sinodo sulla famiglia, è da due mesi uscita l'enciclica *Laudato Si'* alla vigilia della Conferenza sul clima di Parigi e tra poche settimane inizierà il Giubileo straordinario della Misericordia, dov'è tutto il mondo potranno "perdonare" il procurato aborto. La popolarità del papa argentino è fortissima nell'isola caraibica, forse un po' stazionaria negli Usa, dove i conservatori guardano con sospetto le continue denunce di Francesco del modello di gestione del mondo imposto dalla globalizzazione neo-mercantista cui si agguingono le perplessità degli esuli cubani sull'accordo tra l'Avana e Washington raggiunto con la mediazione decisiva della Santa Sede. Ma resta il fatto che si tratta di evento strategico sia a Cuba, ansiosa di trovare appoggi per una transizione, ma soprattutto per gli Stati Uniti, dove tra poco più di un anno terminerà la presidenza Obama ed è presumibile - a parte l'incognita Trump - che si possano confrontare tra primarie e presi-



L'abbraccio. Papa Francesco in Piazza S. Pietro attorniato da una folla di fedeli

denziali dei candidati cattolici come mai ce ne sono stati, tra il democratico "pro-choice" Joe Biden e i repubblicani, entrambi della Florida, Jeb Bush e Marco Rubio. Obama ha deciso di andare ad accogliere il Papa in arrivo dall'Avana sotto la scaletta dell'aereo alla base dell'Air Force di Andrews, insieme alla moglie Michelle: un onore che non viene quasi mai tributato da un presidente (anche George W. Bush lo fece con Benedetto XVI nel 2008...) e questo dà il segno di quanto importante sia l'avvenimento per la politica interna americana, spesso percorsa da scontri carsici sui temi dei diritti civili relativi all'interruzione della gravidanza e delle coppie gay. Un viaggio, quindi, in buona parte politico, visti anche gli interventi al Congresso e all'Onu? Nei Sacri Palazzi, ma anche tra gli organizzatori delle due tappe, c'è una convinzione diversa: sarà soprattutto pastorale e missionario. Non è un volere distogliere lo sguardo dall'azione diplomatica vaticana, è che per Bergoglio parlare di emergenza ecologica come volto odierno della questione sociale, di

### IL PROGRAMMA

#### Agenda piena di impegni

- Papa Francesco sarà a Cuba e negli Stati Uniti dal 19 al 28 settembre. Nell'isola caraibica visiterà l'Avana (sabato 19) - dove incontrerà Fidel Castro - e Santiago (Lunedì 21), negli Stati Uniti le città di Washington (martedì 22), New York (giovedì 24) e Filadelfia (sabato 26).
- A Washington incontrerà il presidente Obama alla Casa Bianca (mercoledì 23) e visiterà inoltre il Congresso degli Stati Uniti (giovedì 24).
- A New York Bergoglio visiterà l'assemblea generale dell'Onu (venerdì 25), renderà omaggio a Ground Zero (luogo dove sorgevano le Twin Towers) e incontrerà bambini e famiglie di immigrati.
- A Filadelfia (sabato 26 e domenica 27) il Pontefice concluderà l'Incontro mondiale delle famiglie, appuntamento dal quale ha avuto origine l'idea di un viaggio negli Usa, poi ampliatosi all'isola caraibica.
- Nel suo decimo viaggio del pontificato, il Papa pronuncerà 24 tra discorsi, omelie e saluti.

condanna non dei ricchi ma dell'idolatria del denaro - "questa economia uccide" disse nella *Evangelii Gaudium* del 2013 -, contro la cultura dello scarto (sia dei beni che degli esseri umani), di accesso all'acqua potabile per tutti, di «terza guerra mondiale combattuta a pezzi» e alimentata dal commercio delle armi, ebbene tutto questo a tanto altro ancora non è politica ma Vangelo. La pastorale economica che gli ha attratto le ire delle centrali finanziarie anglosassoni, dalle quali è stato definito "marxista" e "leninista", non è il frutto di un'elaborazione anticapitalista in salsa latino-americana, come spesso viene derubricato il suo pensiero, ma Dottrina Sociale della Chiesa, dove nelle sue elaborazioni contemporanee guarda con gran favore al sano sviluppo dell'economia reale che crea occupazione e benessere duraturo e diffuso. «Avere cura dei poveri non è comunismo», è Vangelo disse in una celebre intervista, e forse lo ripeterà anche a New York, a pochi isolati da quella Wall Street che non lo solo lo guarda con sospetto, ma lo teme per la leadership mondiale che ha assunto parlando di vicinanza ai poveri e di periferie esistenziali. E "pastorale" sarà la sua presenza alla Giornata Mondiale delle Famiglie a Philadelphia (l'Fbi ha arrestato un mese fa un giovane che sembra volesse pianificare un attentato) evento molto atteso dall'episcopato americano che in maggioranza non sembra essere in linea con il suo approccio verso i "deboli", quindi con chi ha divorziato e si è risposato, con chi ha abortito o con chi ha avuto figli senza sposarsi. Non prenderà posizione decisiva su nessun tema: il Papa vuole lasciare libertà di discussione dentro al Sinodo, ed è certo che il dibattito sarà molto acceso, tanto che c'è chi paventa addirittura uno scisma nel caso di messa in discussione della dottrina. L'assise sinodale inizierà una settimana dopo il ritorno a Roma, ma gli echi del prevedibile e ineluttabile successo del viaggio non mancheranno di lasciare una traccia su chi ancora vede nella pastorale di Bergoglio un "rischio" per la Chiesa.

I discorsi. Focus sui cattolici del futuro

## Negli Usa con la «voce» dell'America latina

di Roberto Monteforte

Parlerà in spagnolo anche all'Assemblea delle Nazioni Unite, Papa Francesco. E ben 18 dei 26 discorsi che pronuncerà nella sua visita negli Stati Uniti saranno pronunciati nella sua lingua. Il pontefice vuole essere sicuro di comunicare con precisione il suo pensiero. Vuole che arrivi in modo preciso. È ben consapevole dell'importanza di questo viaggio il Papa argentino che mai, neanche da vescovo, ha visitato gli Stati Uniti. Una realtà ricchissima e contraddittoria: il cuore della modernità e del potere finanziario globale, ma anche la culla delle libertà individuali e della democrazia.

Il Papa latino americano sa di poter comunicare anche con la sua lingua.

Perché un terzo dei circa 72 milioni di cattolici statunitensi è di origine ispanica, e entro pochi anni crescerà. Supererà il 50 per cento del totale dei cattolici. D'altra parte il 40 per cento dei cittadini statunitensi lo spagnolo è la prima lingua e tanti sono gli immigrati e i figli di immigrati, quei poveri ai quali in modo privilegiato Bergoglio intende rivolgersi.

Così non solo il futuro della Chiesa cattolica universale dipenderà sempre più dall'apporto delle comunità latino-americane, ma sarà così anche per la potente e ricca Chiesa statunitense. Sugli oltre 450 vescovi quelli di origine "ispanica" sono solo una ventina, ma visone figure autorevoli come l'arcivescovo di Los Angeles il conservatore José Horacio Gomez o quello di Sacramento (San Francisco) monsignor Jaime Soto, considerato "progressista".

La Chiesa, come il mondo, è destinata a cambiare e questo pontificato ne è una testimonianza. Per Bergoglio la fedeltà al Vangelo viene prima di tutto. Così non teme di lanciare sfide aperte nuovi scenari come in Bolivia lo scorso 18 maggio, con il discorso tenuto alla seconda assemblea mondiale dei movimenti popolari guidata dal presidente Morales. Ha usato parole forti. Ha rilanciato le sfide della sua enciclica per la salvaguardia del creato "Laudato si'", come il diritto dei popoli a vede-

rispettata la loro dignità, denunciando le ingiustizie. Ha dato voce alle rivendicazioni comuni a tanti popoli e governi del Centro e del Sud America.

Un segno del cammino seguito da tempo dalla Chiesa latino-americana e della sua autorità morale, ma anche indicativo di quanto sono maturate le società di questi Paesi. Anche nel rapporto con gli Stati Uniti. Da tempo neanche per Washington è pensabile proporre quella "dottrina Monroe" o "teoria del cortile di casa" che condizionava ogni scelta dei paesi del Centro America alla tutela degli interessi statunitensi.

In questo contesto quanto poteva continuare l'isolamento di Cuba? La sua marginalizzazione, figlia della "guerra fredda", dopo 60 anni di blocco e dopo la caduta del Muro di Berlino aveva ancora senso? Dopo il ritiro

### PRECISIONE

Bergoglio potrà esprimersi direttamente nella sua lingua madre (anche all'Onu): così sarà più preciso e comunicherà il suo pensiero nella maniera più incisiva

del leader maximo Fidel Castro e l'affermarsi della linea più pragmatica del fratello Raul, la politica della distensione ha fatto i suoi passi. Dopo due anni di negoziati si è arrivati alla riapertura formale delle relazioni diplomatiche tra l'Avana e la Casa Bianca il ruolo decisivo è stato di Papa Francesco e della Santa Sede che da 80 anni mantiene ininterrottamente mantiene relazioni diplomatiche con Cuba. Al Papa "ispanico" Obama e Raul Castro hanno riconosciuto il merito di aver consentito il buon esito della trattativa diplomatica. È un processo di distensione che è appena avviato. Vi è attesa per quanto dirà e in spagnolo all'Assemblea delle Nazioni Unite. Sicuramente obbligherà i suoi interlocutori a riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA